

Presidente brevemente su un punto solo apparentemente estraneo al nostro dibattito sul bilancio, ma che in realtà ne fa parte e che riguarda la vicenda che ha visto involontario protagonista il collega Cia.

Cia è un mio avversario politico, questo è evidente. E tuttavia di fronte a vicende che riguardano il rapporto tra la rappresentanza politica e le vicende giudiziarie, io mi sono sempre comportato a prescindere dall'appartenenza politica delle persone interessate e fa fede la mia lunga vicenda parlamentare solo nell'ultima legislatura in cui ho avuto l'onore di rappresentare il Trentino in Parlamento, in Senato ho votato a favore dell'arresto di un mio collega di partito Luigi Lusi per aver distratto fondi della Margherita per fini personali e ho votato contro l'arresto di due miei avversari politici Antonio Azzolini e Augusto Minzolini entrambi del centrodestra perché erano le richieste da parte dell'autorità giudiziaria manifestamente persecutorie. Nel caso di Azzolini, i giudici sono stati condannati. I magistrati sono stati condannati, non solo la cassazione ha dato ragione a noi che avevamo negato l'arresto, ma poi c'è stata l'inchiesta e la condanna dei magistrati. Ora la questione che riguarda il collega Cia è una questione molto delicata e ha a che fare col bilancio perché ha a che fare col partenariato pubblico-privato. Il partenariato pubblico-privato è una grande risorsa per il Governo della cosa pubblica, ma è anche uno strumento molto delicato che va utilizzato con grande attenzione, con grande circospezione, vorrei dire, con grande prudenza nel senso forte del termine, nel senso etico del termine.

Che cos'è il partenariato pubblico-privato? E' una modalità per iscrivere dentro la logica dell'interesse pubblico, l'interesse privato che è quello di perseguire legittimamente il profitto attraverso l'impresa e che è una, un motore fondamentale dello sviluppo economico. Non esiste società libera senza libero mercato e senza libera iniziativa dell'impresa che ovviamente persegue il profitto. Lo deve fare, dice la Costituzione, in modo responsabile. Esiste una responsabilità sociale, abbiamo inserito in Costituzione anche ambientale dell'impresa. Ma di per sé il perseguimento dell'interesse privato da parte dell'impresa non solo è legittimo, ma è un valore costituzionale. Nel momento in cui si stabilisce un partenariato che è quasi un matrimonio, diciamo un'unione civile, chiamiamola così, un partenariato sancito da un atto politico pubblico tra questo interesse privato e l'interesse pubblico. Chi è portatore di un interesse pubblico.

Ovviamente la domanda che ci si pone è: è la forza dell'impresa, è il suo legittimo perseguimento dell'interesse privato dell'impresa essere messa al servizio di un disegno pubblico o è l'interesse pubblico che si subordina e si mette al servizio di un interesse privato? Qui sta il nodo delicato. Naturalmente la risposta a questa domanda non è auto-evidente. Non è auto-evidente, non è ovvio che è così. No, non è ovvio niente. Questa cosa va scrutinata con grande attenzione e con grande rigore perché il partenariato pubblico – privato consiste nel mettere la forza dell'impresa al servizio di un obiettivo di interesse pubblico, è un capolavoro della politica, se è viceversa è un disastro. E che disastro!

Cioè, se invece diventa un modo per mettere a politica al servizio di un interesse privato, quindi subordinare l'interesse pubblico a un interesse privato allora stiamo facendo il contrario di quella che è la nostra funzione, cioè, anziché tutelare l'interesse pubblico, stiamo mettendo l'interesse pubblico al servizio di un interesse privato. Qui sta il problema. E quindi il partenariato pubblico-privato che in sé è un istituto non solo legittimo, c'è nella Legge, ma assolutamente prezioso, va scrutinato caso per caso. Va scrutinato dal punto di vista tecnico-finanziario la sostenibilità del progetto, deve essere ovviamente sostenibile sul piano tecnico-finanziario. Ma va poi scrutinato sul piano politico-istituzionale, cioè c'è da capire se è l'interesse privato che prevale e ha asservito le istituzioni al suo interesse o viceversa. Se c'è un interesse privato che si mette al servizio dell'interesse pubblico. Questa, questa valutazione dell'interesse pubblico la deve fare l'autorità politica, la Giunta provinciale. La Giunta provinciale ne risponde al Consiglio provinciale. Funziona così e quindi tutte le domande, anche le più scomode, le più urticanti, sono domande legittime. Non solo legittime, sono doverose, perché la Commissione presieduta dal collega Cia non avrebbe fatto il suo dovere se non avesse posto domande scomode sul partenariato pubblico-privato

di Cavalese. Noi in altra sede non avremmo fatto il nostro dovere se non le avessimo posto, Presidente, domande scomode sul partenariato pubblico-privato sulla A22. E abbiamo fatto qui, perché l'ha chiesto l'opposizione, perché sennò la maggioranza non l'avrebbe fatto un dibattito in Consiglio regionale, in Consiglio provinciale abbiamo approvato anche un documento che impegna la Giunta provinciale in modo traslato la Giunta regionale a perseguire il pubblico interesse, definito con una serie di parametri che lei ha avuto, come dire, la bontà di accogliere e di raccogliere e ha condiviso con noi. Allora io chiedo al Presidente del Consiglio provinciale di tutelare il diritto/dovere del Consigliere Cia, di fare le domande che ritiene utili per capire qual è il bilanciamento tra l'interesse privato e l'interesse pubblico di questa proposta di partenariato. Tutte le domande sono legittime e l'impresa che avanza una proposta di partenariato pubblico-privato sa che si sottopone a questo scrutinio e quindi io chiedo al presidente Fugatti di far sapere/capire all'impresa attraverso le dovute forme che sarà usare che un'impresa che si mette su quella strada non può un partenariato con la Provincia autonoma di Trento. Perché vuol dire che è un'impresa che non accetta lo scrutinio pubblico della proposta che ha avanzato. Altra è la questione dell'onorabilità delle persone e questa non si discute. Come sempre quando si tratta poi di valutare l'applicazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione (quello che definisce l'insindacabilità delle opinioni espresse), il confine è molto incerto. Però a me non risulta che qualcuno abbia diffamato l'impresa in quanto tale qualcuno ha posto dubbi sulla ponderazione del rapporto tra interesse privato e interesse pubblico in quella vicenda questi dubbi vanno tutelati, l'espressione di questi dubbi va tutelata, va tutelata dal Presidente del Consiglio provinciale che mi auspico che stia ascoltando quello che dico. Assessore Bisesti permettendo, vorrei che il Presidente ascoltasse quello che dico, poiché mi sto rivolgendo a lui, perché chiedo al Presidente Kaswalder di tutelare la funziona, diciamo così ispettiva dei Consiglieri su una materia tanto delicata e chiedo al Presidente Fugatti di esprimere questa posizione anche pubblica. Noi non potremmo mai fare accordi di partenariato pubblico-privato con imprese che adottano strumenti, diciamo per quanto legittimi, di sottile intimidazione nei confronti della funzione dell'interesse pubblico. Chi propone un partenariato pubblico privato a un'istituzione pubblica sa che si sottopone ad un pubblico scrutinio con trasparenza e con disponibilità. La ringrazio signor Presidente